

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• DOPO LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO FAVOREVOLE AL BIOTECH

Si infiamma lo scontro sulla coltivazione di ogm

La possibilità, adesso reale, che in aprile vengano seminati in Italia i primi campi di mais transgenico ha scatenato vivaci reazioni, soprattutto dal fronte del no: si parla di un decreto blocca ogm, di referendum, di nomina di un commissario

di **Letizia Martirano**

Il Consiglio di Stato ha ordinato al Ministero dell'agricoltura di concludere il procedimento di autorizzazione alla coltivazione di mais transgenico già autorizzato a livello comunitario senza attendere la decisione delle Regioni sui piani di coesistenza. Lo stabilisce una decisione del mas-

simo organo giurisdizionale amministrativo del 19 gennaio 2010. Il ricorso era stato presentato dall'azienda agricola Silvano Dalla Libera contro il Ministero delle politiche agricole dopo che il Tar del Lazio, nel 2008, aveva respinto la richiesta di ritenere illegittima la comunicazione del Mipaaf di non poter procedere all'autorizzazione prima dell'adozione, da parte delle Regioni, dei piani

di coesistenza tra colture tradizionali e ogm.

Secondo il Consiglio di Stato la posizione del Ministero è infondata in quanto i piani di coesistenza sono rilevanti solo sotto il profilo economico e non su quelli ambientale e sanitario.

La decisione ha aperto dunque, almeno sul piano teorico, la possibilità per coloro che lo vogliano di avviare le semine. Futuragra, l'associazione di cui è vicepresidente proprio Dalla Libera, ha già annunciato che le semine inizieranno ad aprile 2010 (vedi riquadro).

Zaia non ci sta

Si tratta di una decisione inappellabile da parte del Mipaaf che tuttavia, ha annunciato il ministro Luca Zaia, farà di tutto «per



garantire il diritto dei consumatori ad avere cibi ogm free e quello degli agricoltori di continuare a produrre agricoltura di qualità. Non esiste una sola strada, ce n'è più d'una: le proveremo tutte purché venga rispettata la volontà dei cittadini italiani» ha assicurato il ministro, che fa leva su alcuni sondaggi che indicano in oltre il 70% la percentuale di italiani contrari a cibi biotech.

A Zaia è giunto l'appoggio del presidente della Commissione agricoltura del Senato Paolo Scarpa Bonazza Buora. L'esponente del Pdl ha anche sottolineato che, pur non essendo prevedibile una presa di posizione del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, la linea di Zaia è quella del Governo.

Gosa potrebbe succedere

L'unico strumento che potrebbe bloccare le semine è un provvedimento urgente del ministro delle politiche agricole con una norma inserita in qualche decreto legge, cosa che viene sollecitata da più parti. Allo stato attuale sono stati presentati al Senato due emendamenti – uno del senatore Francesco Ferrante (Pd) e l'altro dell'Italia dei Valori – che stabiliscono la sospensione della sperimentazione in campo aperto e dell'avvio delle coltivazioni di organismi geneticamente modificati su tutto il territorio nazionale in attesa di completare il quadro normativo regionale che consenta l'attuazione delle misure necessarie per garantire l'effettiva coesistenza tra le diverse forme di colture. Le due proposte saranno messe ai voti, se giudicate ammissibili, durante l'esame in Aula sul decreto Milleproroghe in calendario per la seconda settimana di febbraio.

Con il suo pronunciamento il Tribunale amministrativo di secondo grado obbliga anche le Regioni ad accelerare i tempi per varare i piani di coesistenza. Cosa non facile se si considera che al massimo entro 15 giorni la maggior parte dei Consigli regionali verranno sciolti in vista delle elezioni. Alcune Giunte, quindi, sarebbero orientate a inserire norme in altri provvedimenti che saranno approvati prima della fine della Legislatura. Gli assessori regionali all'agri-

coltura, che ai primi di gennaio avevano rinviato l'esame dei principi guida per i piani di coesistenza per la necessità di maggiori approfondimenti, anche sollecitati dai loro colleghi dell'ambiente, per il momento non hanno ancora fissato alcuna riunione in materia. Sul loro tavolo è soltanto arrivata una lettera del coordinatore degli assessori all'ambiente, il calabrese Silvestro Greco, che chiede un incontro congiunto

per approfondire le linee guida.

A proposito delle quali, a questo punto, è probabile che i contrari all'avvio in Italia di coltivazioni ogm – in primo luogo la Coldiretti – facciano tutte le pressioni possibili per rendere più stringenti le valutazioni economiche sull'utilità delle coltivazioni gm, sulla disciplina sementiera e sulla compatibilità, e insistano per inserire l'obbligo di referendum tra gli agricoltori (previsto dalla raccomandazione comunitaria in materia di coesistenza) per decidere se accettare o meno coltivazioni non convenzionali sul territorio regionale. Uno dei punti critici dell'ipotesi referendum sarà la definizione delle figure professionali titolari del diritto di voto.

Ferma restando la necessità dell'approvazione delle linee guida e quindi dei piani di coesistenza, non è peregrina l'ipotesi, avanzata da alcuni, che possa essere nominato a breve un commissario *ad acta* che ottemperi il dispositivo della decisione del Consiglio di Stato.

Tutti contro tutti

La reazione delle organizzazioni agricole alla sentenza del Consiglio di Stato è stata immediata, così come lo è stata quella delle associazioni ambientaliste. Coldiretti, Cia, Copagri, Acli Terra, Legambiente, Vas, Associazione diritti genetici e altre sigle, un tempo riunite in coordinamento, si sono espresse nettamente denunciando i pericoli derivanti da quanto stabilito.

In particolare la Cia chiede una consultazione popolare preventiva e sollecita il Governo ad avere una posizione univoca. Il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, si dice certo che le forze dell'ordine faranno rispettare il diritto dei cittadini se si tenterà di seminare ogm in assenza della necessaria autorizzazione.

Confagricoltura, Futuragra, Federchimica, Assobiotech e altri hanno invece accolto la decisione positivamente. Il presidente della Confagricoltura, Federico Vecchioni, dal canto suo, condivide le considerazioni di Futuragra sugli ogm e in particolare la necessità di portare il dibattito sul biotech sul piano scientifico e non dei pregiudizi. ●

Letizia Martirano

